

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Assemblea dell'Associazione ticinese assistenti di farmacia Discorso di Gabriele Gendotti – Consigliere di Stato e Direttore del DECS

Faido, 16 ottobre 2002

Signor presidente
Gentili signore e signori,

vi ringrazio del cortese invito a partecipare ai lavori assembleari dell'Associazione ticinese assistenti di farmacia e di avermi offerta la possibilità di porgervi il mio saluto personale e quello dell'Autorità cantonale che rappresento.

Anche perché fa piacere prendere atto che l'assemblea di un'associazione cantonale si tiene nella mia Valle e nel mio Comune di domicilio.

La Leventina è la terra di Stefano Franscini. Fu, il Franscini, un attento e meticoloso osservatore della nostra realtà. Descrisse il Ticino fisico, politico, economico, tracciò le caratteristiche dei suoi abitanti e concorse in modo decisivo al progresso di un giovane cantone, divenuto Repubblica e Stato sovrano nel 1803.

Ne "La Svizzera italiana" annotò che, nel 1808, *"fu pure vietato a chiunque di vendere medicinali o d'intraprendere cure mediche o chirurgiche senza esser munito del diploma o d'una patente da riconoscersi da un medico legale"* mettendo così subito in evidenza – e sono passati quasi 200 anni – la necessità di una formazione adeguata per esercitare qualsiasi professione.

Ma la situazione del cantone in quei primi anni dell'800 era così disastrosa, che anche lui dovette arrendersi, almeno per qualche tempo, alla realtà.

Più avanti sottolineò infatti che *"la scarsità di abili professori è sempre stata eccessiva nelle valli..."* a tal punto che *"nel 1811 il Gran Consiglio prendeva la curiosa risoluzione di esentare la valle Leventina dall'osservanza della legge, lasciando agli abitanti di essa l'arbitrio di farsi curare da quelle persone che loro piacessero meglio [...]".* *La vendita e l'aprestamento de' farmaci tolleransi senza alcuna vigilanza superiore nelle botteghe dei droghieri e in qualsivoglia altra".*

A quei tempi il Ticino contava 109'000 abitanti e - cita il Franscini - *"63 individui esercenti l'arte salutare, ne seguiva ce n'abbia uno per 1730 anime"* mentre gli *"addetti alla professione legale sono il triplo"*. Siamo sempre stati un cantone di avvocati e io sono uno dei tanti.

Anche se oggi ho la fortuna di dedicarmi ad un'attività che mi permetto di definire "intellettualmente più nobile" nella misura che mi permette di occuparmi della promozione di obiettivi prioritari della società civile come quelli legati all'educazione, alla cultura e allo sport.

Un'altra curiosità: nel 1809 furono recensite 19 farmacie su tutto il territorio cantonale, salite a 28 nel 1833: 6 a Lugano, 4 a Locarno, 3 a Mendrisio, 3 a Bellinzona, 2 a Ponte Tresa e Tesserete, 1 a Agno, Sessa, Bissone, Stabio, Balerna, Vira, Loco e Biasca.

Molti circoli del Luganese, del Mendrisiotto, del Bellinzonese e del locarnese erano senza farmacie. Come lo erano l'intera Valle Maggia, la Valle di Blenio e la Leventina. Oggi le farmacie sono 170.

Nel 1837 venne varata una legge destinata a regolare tutti i rami della "*polizia sanitaria*" con l'istituzione di una "*Commissione cantonale di sanità*" alla quale fu delegato anche il compito di procedere a "*una visita annua delle farmacie e officine autorizzate alla vendita di farmaci*" con il compito di "*favorire i progressi teorico-pratici dell'arte*".

A più di 150 anni dall'istituzione della Commissione cantonale questo obiettivo mantiene la sua importanza e la sua attualità: è il Ticino che guarda avanti; è il Ticino che, attraverso importanti riforme talvolta "pionieristiche", ha prestato e presta attenzione alla scienza intesa come inesauribile fonte di sapere e di conoscenza; è il Ticino che ha cambiato marcia e che investe nel futuro dei suoi giovani attraverso un sistema formativo, di ricerca e di sviluppo, ricco di opportunità che consente – per così dire "in casa" - l'accesso a più di 100 professioni e curricula formativi.

Con l'arrivo dell'Università della Svizzera italiana, della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e con l'apertura, la scorsa settimana, dell'Alta scuola pedagogica di Locarno, il Ticino gode delle migliori premesse perché formazione e scienza si traducano in fonte di conoscenza e opportunità di crescita del Paese.

Nella mia veste di responsabile del Dipartimento che si occupa dell'istruzione e dell'educazione, ho il compito di promuovere le sinergie, di valorizzare le competenze presenti in tutti gli ordini e gradi di scuola, di sostenere le collaborazioni fra gli enti di formazione e la società, assicurando la "permeabilità" del sapere fra tutti gli operatori, pubblici e privati. La trasmissione e la messa in rete del sapere costituiscono quindi un elemento essenziale per mantenere, perfezionare e migliorare la posizione del nostro cantone che si trova a vivere in un contesto sociale, economico e politico i cui confini sono sempre più ampi.

L'interazione fra il mondo della formazione e chi si trova ad operare quotidianamente sul territorio è un'esigenza essenziale perché la scuola possa trasmettere ai suoi studenti gli strumenti necessari per affrontare con competenza e sicurezza i compiti loro richiesti dal mondo del lavoro. È una scuola che vuole essere vicina e ricettiva nei confronti dei bisogni dell'economia. Ma non solo. È una scuola che deve saper trasmettere anche e soprattutto valori e far maturare la necessaria sensibilità per svolgere i delicati compiti di molti di voi, che siete in stretto contatto con pazienti, con persone che hanno bisogno di non solo di una medicina per lenire una sofferenza ma anche di una parola di conforto o di un'attenzione particolare. Vi meritate un grande grazie!

Una volta si dedicava la prima parte dell'esistenza allo studio. Una seconda all'esercizio della professione acquisita e certificata con un attestato o un diploma. Oggi sappiamo che la formazione di base non è più sufficiente. Sappiamo che i bisogni e le esigenze della società cambiano, si trasformano e che, probabilmente, non esiste più il lavoro che dura tutta la vita. A tutti noi vengono quindi richieste una maggiore flessibilità, disponibilità e apertura nei confronti del cambiamento, che spesso si traduce in un'esigenza di aggiornare e di perfezionare le nostre conoscenze.

Come responsabile del Dipartimento che si occupa dell'educazione e dell'istruzione mi ral-

legro quindi delle qualificanti iniziative di perfezionamento come il "Corso di specializzazione per assistenti di farmacia" organizzato dall'Ordine dei farmacisti del Cantone Ticino, dall'Associazione Proprietari di farmacia, dall'Associazione assistenti di farmacia e dalla Divisione della formazione professionale del DECS.

Concludo questo breve saluto augurando alla vostra associazione - e in particolare al vostro presidente, che da 33 anni funge da locomotiva - di continuare a tessere le maglie di una tela che contribuisca allo sviluppo sociale, economico e politico del Paese.

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato

Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport